

CONCESSIONARIO:



REGIONE PIEMONTE
PROVINCIA DI VERCELLI
COMUNE DI LOZZOLO

RINNOVO CONCESSIONE MINERARIA
R.D. 1443/1927 - d. Lgs. 42/04 - L.R. 45/89

Concessione Mineraria: "CROSO DEL SASSO"

Data: Gennaio 2026

**Proroga dei provvedimenti finali della fase di valutazione della procedura di
valutazione di impatto ambientale art. 25, comma 5 d.lgs. 152/2006
DGR n. 12-2108 del 07/02/2006, DET.DIR. n.3854 del 18/12/2015- BU8S1 25/02/2016**

Elab.
1

**Verifica di ottemperanza delle condizioni
ambientali esigibili al momento della
richiesta di proroga (art. 28, comma 3 del
d.lgs. 152/06)**

Firmato digitalmente da:
CUROCCHI ANGELO
Firmato il 13/01/2026 18:26
Seriale Certificato: 2380101
Valido dal 20/04/2023 al 20/04/2026
InfoCamere Qualified Electronic Signature CA



RICCARDO
CAO
13.01.2026
16:58:13
GMT+00:00

Sommario

Premessa	2
Relazione che illustri o integri quanto richiesto dalle prescrizioni contenute nella DGR n.12-2018/2006	3
Coltivazione ed interventi di recupero ambientale	5
Monitoraggi rumore e polveri	5
<input type="checkbox"/> RUMORE	5
<input type="checkbox"/> POLVERI	6
Manutenzione strade di uso pubblico	6
Piano di manutenzione del recupero ambientale	7
Sostituzione fallanze.....	7
Irrigazione	7
Piano di gestione dei rifiuti minerari, redatto ai sensi del D.Lgs. 117/2008	7
Predisporre un progetto che preveda un rimboschimento di una superficie non boscata pari a quella boscata trasformata, oppure un miglioramento forestale di superficie pari a tre volte quella boscata trasformata secondo quanto stabilito dal Comunicato Assessorile pubblicato sul BUR n. 32 S1 del 7/8/2014.....	8
Inquadramento dell'area oggetto di miglioramento	9
Accesso alle aree	10
Obiettivi selvicolturali.....	11
Lavori di miglioramento forestale	11
Modalità di esecuzione dei tagli	12
Epoca di svolgimento dei lavori	13
Lavori di manutenzione	13
Verificare la compatibilità della coltivazione mineraria con lo strumento urbanistico vigente del Comune di Lozzolo	15

1

STRALCIO P.R.G.C. DI LOZZOLO

ALLEGATO 2

VIABILITÀ - RICETTORI SENSIBILI PROSSIMI

Premessa

La Società MINERARIA DI BOCA spa, con sede legale e amministrativa in via Macina, 2 loc. Salvaterra - 42013 Casalgrande (RE) ha per attività prevalente l'estrazione, il trattamento e la commercializzazione di minerali litoidi, in particolare di materie prime (minerali argillosi e feldspatici) per l'industria ceramica.

La Società è tra l'altro titolare della concessione mineraria denominata "Croso del Sasso", territorio del Comune di Lozzolo (VC), inizialmente accordata con decreto Distretto Minerario Torino in data 30.07.85 alla ditta Castelletta Camillo di Lozzolo e successivamente trasferita e intestata alla MINERARIA DI BOCA s.r.l, con D.D. Minerario Torino 12.09.1991 [G. Uff. n° 24 del 30.01. 92]; la concessione mineraria, è stata successivamente rinnovata, nella medesima area, con decreto Distretto Minerario di Torino in data 15.11.2000 sino al 29.7.2015 [G. Uff. n° 166/2201].

A seguito del trasferimento delle competenze sulle miniere alla Regione Piemonte e dell'esigenza di estendere l'area della concessione, anche in funzione di una coltivazione selettiva del minerale appartenente alla prima categoria del R.D. 1443/1927, si era conclusa una procedura di VIA su un progetto ventennale e con ampliamento dell'area della concessione, con giudizio positivo di compatibilità ambientale (D.G.R. n° 12-2108 del 7/02/2006).

A questa ha fatto seguito la Determina Dirigenziale Regione Piemonte – Direzione Industria n° 29 del 22/2/2006 di rinnovo della concessione mineraria per 10 anni.

La nuova area della concessione è di ha 14.50 (quattordici ettari e cinquanta are), come risulta dal verbale di delimitazione, redatto in data 28/11/2005 e come riportato nell'allegato piano catastale alla scala 1:2.000, con i vertici da 1 a 5.

In realtà la coltivazione nella miniera ha avuto sviluppo limitato, in relazione soprattutto alla scarsa richiesta del mercato, sino ad essere sospesa nel corso dell'anno 2013. A tal fine è stata richiesta ed ottenuta dal competente Ufficio Regionale l'autorizzazione a tener sospesi i lavori sino alla scadenza della concessione.

Con D.D.n.27 è stato accordato il rinnovo in data 20/01/2016 (BU 14 del 07/04/2016) per la durata di anni 10 sulla medesima area e con il medesimo progetto approvato nel 2006, anche in questo caso non avendo terminato il programma dei lavori per diversi motivi legati al mercato delle materie prime ceramiche ed in relazione ad un seppur lieve interessamento sulle materie prime nazionali dovuto alla forte crisi socio politica degli stati esteri attualmente fornitori di questo tipo di prodotto, la scrivente chiede il rinnovo del titolo minerario per

ulteriori 10 anni ricalcando i limiti e le modalità imposte con il precedente progetto del 2006 e del 2015.

Contestualmente si provvede al rinnovo delle autorizzazioni previste ai sensi della L.R 45/89 e del d.lgs. 42/2004, in contemporanea stiamo procedendo con la richiesta di proroga del provvedimento finale della fase di valutazione della procedura di valutazione di impatto ambientale ai sensi dell'art. 25, comma 5 d.lgs. 152/2006.

**Relazione che illustri o integri quanto richiesto dalle prescrizioni contenute nella DGR
n.12-2018/2006**

La concessione mineraria denominata "Croso del Sasso" è stata inizialmente accordata con decreto Distretto Minerario Torino in data 30.07.85.

La concessione è stata quindi trasferita alla Mineraria di Boca nel 1991.

In effetti nell'ambito della concessione, raggiungibile solo tramite guado sul Torrente Marchiazza, si è sempre avuta una attività estrattiva assai ridotta.

Inoltre essa, per la sua posizione e per gli accorgimenti positivi adottati dalla società di mantenere un esteso mascheramento nei confronti dell'asta torrentizia, non risulta visibile da nessun centro abitato ancorché di minor rilievo paesaggistico ed ambientale.

L'attività della miniera è sempre stata a carattere stagionale, essendo di norma i lavori sospesi nel periodo invernale e la conduzione dei lavori condotta per "campagne", indicativamente con periodi continuativi di ca. due settimane, per un periodo complessivo inferiore a 100 giornate/anno.

Da ciò deriva il limitato impatto ambientale dell'attività, anche nei periodi di maggiore attività.

E' inoltre da evidenziare che la Mineraria di Boca si era fatta carico sin dall'inizio del nuovo secolo della manutenzione straordinaria del ponte sito presso il camposanto di Lozzolo e della completa asfaltatura dell'area di parcheggio antistante il sito medesimo.

Da ultimo la coltivazione della miniera ha risentito negli anni della crisi che ha interessato il comparto industriale ed il settore dell'edilizia subendo un significativo rallentamento fino ad arrivare alla sospensione dei lavori a partire dal 2013, anche con la ripresa dei lavori legata al rinnovo dell'autorizzazione nel 2015 i volumi estratti sono stati alquanto ridotti dovuti ad una ridotta richiesta di questa tipologia di minerale nel comparto ceramico, solo negli ultimi due anni abbiamo trovato una miscela con altri prodotti che ci hanno consentito di inserire questo prodotto con un incremento produttivo, rispetto agli anni passati abbastanza notevole, per questo motivo stiamo procedendo con il rinnovo del titolo e con l'estensione temporale della VIA, di seguito uno specchietto riepilogativo delle produzioni nel corso degli

anni:

Anno	Totale minerale estratto (Ton)	Progressivo
2016	318	318
2017	0	318
2018	600	918
2019	4582	5500
2020	3192	8692
2021	4093	12785
2022	161	12946
2023	8208	21148
2024	18063	39211

A causa di questa situazione economica sono stati realizzati, come previsto in progetto, gli interventi resi possibili dall'avanzamento lavori. Da progetto, infatti, i lavori di recupero ambientale avrebbero seguito i lavori di coltivazione interessando le superfici su cui l'attività estrattiva si fosse via via esaurita.

Il terreno agrario derivante dalla scopertura del giacimento è stato accantonato ai limiti del piazzale principale della miniera, evitando ogni processo di compattazione che potesse determinare l'insorgere di alterazioni fisiche, chimiche e biologiche del terreno stesso.

I cumuli sono stati quindi colonizzati da vegetazione pioniera che permetterà di conservare adeguate proprietà chimico-fisiche che consentiranno l'utilizzo del terreno agrario sulle varie superfici da recuperare.

Non appena saranno esauriti i lavori sulle varie aree, come previsto in progetto, si procederà immediatamente con la realizzazione degli interventi di recupero ambientale finalizzati al graduale reinserimento dell'area nel contesto ambientale limitrofo.

In seguito alla realizzazione degli interventi di recupero ambientale saranno effettuati gli interventi di manutenzione previsti nel seguente piano di manutenzione.

Coltivazione ed interventi di recupero ambientale

La coltivazione è integralmente all'interno delle fasi progettuali previste e consentite nel decennio 2006 – 2015 e 2016-2026; si è potuto dare poco sviluppo alle opere di recupero ambientale in considerazione dei ridotti lavori di scavo finora condotti nel medesimo periodo, appena riusciremo ad arrivare alla conformazione di scavo finale, presumibilmente nella parte alta a nord procederemo con le immediate opere di ripristino.

Per quanto riguarda la regimazione idrica non si sono tutt'ora verificati problemi di stabilità o di alterazione ambientale in conseguenza di fenomeni meteorici di particolare entità, nessuna interferenza è comunque stata rilevata, vista anche la distanza attuale dallo stesso, ed o da temersi del corretto deflusso dell'asta T. Marchiazza.

Per quanto riguarda la tutela del suolo a fronte di sversamenti accidentali di sostanze pericolose per l'ambiente, prima di ogni campagna di scavo, il cantiere verrà nuovamente attrezzato con rotoli di materiale assorbente e/o sacchetti di specifico prodotto, da utilizzarsi nel sito in caso di eventuali perdite o sversamento.

Tale evento è da ritenere con rischio assai limitato dati i moderni mezzi meccanici ed autocarri impiegati nelle operazioni di scavo e movimento terra.

Inoltre non sono da temersi eventuali percolazioni nel terreno date le caratteristiche essenzialmente impermeabili del substrato roccioso.

È da ricordare che tutte le manutenzioni, sia periodiche che straordinarie dei mezzi meccanici impiegati vengono effettuate presso officina specializzata esterna al complesso estrattivo.

Inoltre al di fuori delle campagne annuali di scavo previste come sopra indicato le macchine movimento terra sono ricoverate presso i capannoni della ditta appaltatrice dei lavori.

Monitoraggi rumore e polveri

- **RUMORE**

Come già detto, la miniera si colloca in zona completamente isolata e distante oltre 500 m dagli ambienti abitativi prossimi, siti in prossimità del limite nord dell'abitato di Lozzolo. Le operazioni di coltivazione sono organizzate per campagne periodiche con una durata non superiore ai 15 giorni, pertanto la frequenza è limitata e circoscritta alle stesse campagne. Durante gli ultimi anni di attività della miniera, sono stati effettuati ripetuti controlli delle immissioni sonore in corrispondenza dei ricettori sensibili prossimi riportati nell'allegata

cartografia alla scala 1:5.000.

Tali ricettori sono ubicati nella classe 3 della vigente zonizzazione acustica comunale.

Considerando la miniera in attività, con escavatore e camion, si sono rilevati in corrispondenza dei ricettori suddetti, valori di immissione costantemente $< 45 \text{ dB(A)}$.

Non è da considerarsi in tal caso il rumore differenziale, anche se in concreto risulta $< 5 \text{ dB(A)}$.

Nessuna attività è prevista nella miniera durante il periodo notturno.

Risulta quindi che, attualmente il rumore prodotto dall'attività di coltivazione in atto nella miniera rientra abbondantemente nei limiti stabiliti dalla normativa vigente.

Si conclude infatti che data la distanza, la conformazione del territorio circostante e la durata limitata delle campagne di coltivazione, il rumore prodotto dalle sorgenti sonore della miniera non incide minimamente sulle immissioni sonore dei più vicini ambienti abitativi.

- **POLVERI**

Date le caratteristiche di persistente umidità del contesto ambientale e della matrice rocciosa interessata dagli scavi (granito alterato e parzialmente argillificato), non è da temersi lo sviluppo di polvere durante le normali attività lavorative.

Peraltro nella miniera opera normalmente un solo escavatore posizionato presso il fronte di scavo ed un autocarro per il trasporto esterno.

Nella miniera non esistono impianti per il trattamento del minerale di tipo fisso, eventualmente potremo valutare la necessità di utilizzare all'occorrenza un vaglio o un frantoio mobile per ridurre la pezzatura ed ottimizzare i carichi verso il deposito di via Galizia a Lozzolo.

Tuttavia qualora si verificassero eventi eccezionalmente siccitosi la ditta appaltatrice provvede al ripetuto innaffiamento delle strade e degli eventuali modesti accumuli di materiale.

Per inciso nella miniera non è previsto nessun apporto esterno di materiali provenienti da altre attività.

Manutenzione strade di uso pubblico

La Mineraria di Boca, come da intesa con la Provincia di Vercelli, assicura la costante manutenzione del tratto di Strada Provinciale dall'abitato di Lozzolo sino alla diramazione del guado di accesso alla miniera, tali operazioni sono state sottoscritte in un apposito contratto

di manutenzione.

Piano di manutenzione del recupero ambientale

I lavori di manutenzione costituiscono una fase fondamentale per la realizzazione e lo sviluppo degli interventi di recupero ambientale e verranno attuati non appena avremo concluso la coltivazione del cantiere minerario. La manutenzione deve prevedersi per almeno 2 anni successivi alla realizzazione degli interventi stessi.

Sostituzione fallanze

Tra i primi di ottobre e la fine di marzo del primo e secondo anno successivi alla messa a dimora si dovrà procedere alla sostituzione dei trapianti disseccati (in media del 10%).

Irrigazione

In caso di insorgenza di periodi di siccità prolungata si rende necessario intervenire con irrigazioni di soccorso, pena il disseccamento dell'impianto e l'insuccesso dell'intervento di rimboschimento. Il numero di irrigazioni di soccorso sarà in funzione delle condizioni climatiche nel periodo estivo.

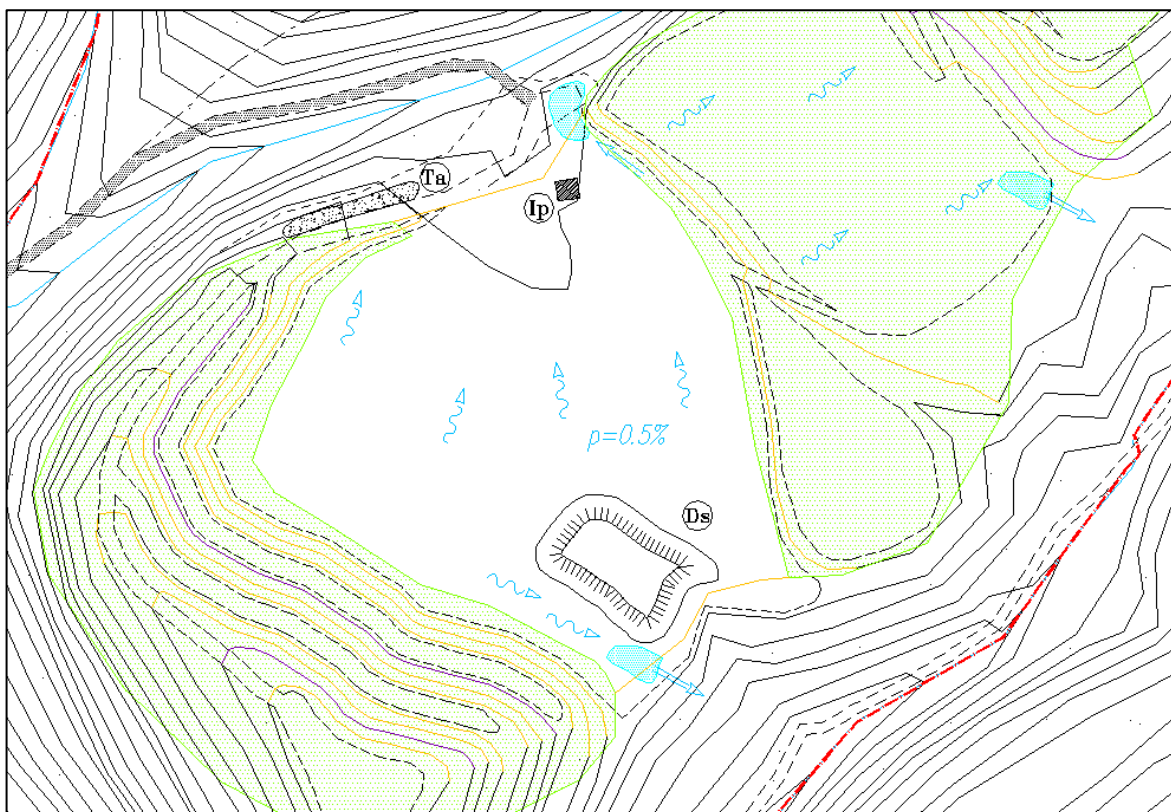
Piano di gestione dei rifiuti minerari, redatto ai sensi del D.Lgs. 117/2008

Per quanto attiene la gestione dei rifiuti di estrazione, di cui al d.Lgs 117/2008, è da sottolineare che nella miniera in esame gli sterili di scopertura e di intercalazione nel giacimento, commercialmente non utilizzabili (rifiuti di estrazione ai sensi del d.Lgs 117/2008), non vanno ad occupare un'area specifica destinata a discarica mineraria, bensì sono integralmente utilizzati per le opere di recupero ambientale.

La produzione di sterile [cappellaccio + intercalazioni sterili] è variabile da zona a zona, (mediamente 5% - 10% dell'abbattuto).

Tale materiale viene utilizzato interamente per le opere di rimodellamento morfologico delle aree scavate; ove possibile lo sterile risultante dagli scavi, viene direttamente messo a dimora nella zona prevista per la sistemazione finale.

Si considera comunque che con la ripresa dei lavori nell'anno 2016 possa costituirsi un accumulo di sterile di circa 1.500 m³, su un'area di circa 900 m² nella zona sita sul fianco Est dell'attuale piazzale principale della miniera ed indicata con Ds nello stralcio planimetrico sottostante. Al momento attuale stiamo lavorando in aree dove la coltre superficiale è stata già messa in deposito nell'area sopradetta.



Stralcio planimetria con indicazione deposito sterili.

Predisporre un progetto che preveda un rimboschimento di una superficie non boscata pari a quella boscata trasformata, oppure un miglioramento forestale di superficie pari a tre volte quella boscata trasformata secondo quanto stabilito dal Comunicato Assessorile pubblicato sul BUR n. 32 S1 del 7/8/2014

L'intervento di coltivazione della miniera "Croso del Sasso" si sta attualmente svolgendo su una superficie di circa 2,3 ha, con il precedente progetto autorizzato nel 2015 abbiamo dichiarato che "nei prossimi 5 anni si prevede di realizzare un ampliamento di circa 1 ha che interesserà le aree boscate limitrofe all'attuale area di scavo, per un'estensione di circa 9000 m²", tali aree non sono state ancora di fatto occupate, sempre in relazione alla crisi del mercato, ma, nonostante tutto, il progetto come di seguito descritto è stato realizzato nei successivi due anni dall'approvazione del progetto di rinnovo del 2015.

Secondo quanto stabilito dal D.Lgs. 227/01 e dal Comunicato Assessorile pubblicato sul BUR n. 32 S1 del 7/8/2014 la trasformazione del bosco deve essere compensata da rimboschimenti su terreni non boscati di superficie pari a quella disboscata oppure da un

miglioramento forestale su una superficie boscata pari a tre volte quella boscata trasformata.

La Mineraria di Boca ha proposto di effettuare un miglioramento forestale su una superficie boscata pari a tre volte la superficie trasformata: tale superficie dovrà, quindi, avere un'estensione di almeno 27.000 m².

La presente relazione definisce un intervento di miglioramento forestale su terreni localizzati sul territorio del Comune di Boca, quasi completamente all'interno della Concessione Mineraria "Bocchie" per un'estensione di 31.150 m² e di proprietà della Ditta. Si precisa che i lavori di miglioramento forestale di cui alla presente relazione avanzeranno gradualmente di pari passo con l'avanzamento dei lavori estrattivi, con un rapporto di superficie pari a 3:1, in accordo con quanto stabilito dalla normativa vigente.

Le caratteristiche di tale area e gli interventi di miglioramento proposti sono di seguito indicati.

Inquadramento dell'area oggetto di miglioramento

La superficie oggetto di miglioramento forestale è ubicata sul territorio del Comune di Boca ed è individuata a livello grafico e catastale sulla tavola C6i allegata alla presente relazione. Si tratta di boschi localizzati prevalentemente lungo il corso del Torrente Strona e in minima parte vicino al Rio Campalone, in corrispondenza dei seguenti mappali: 262, 263, 651, 652, 467, 486, 198, 138, 139, 200, 478, 199, 169, 168, 144, 145, 143, 142, 122, 141, 119, 74, 75, 140, 474, 109, 472, 540, 603, 85.

Da un punto di vista pedologico i suoli dell'area di studio rientrano nella Classe III di capacità d'uso dei suoli, corrispondente a suoli con alcune limitazioni che riducono la scelta e le produzioni delle colture.

A livello di area vasta, nell'ambito della quale sono state scelte le aree che saranno oggetto di intervento, la vegetazione è rappresentata da relitti di boschi seminaturali, che si concentrano lungo i corsi d'acqua e che hanno subito una notevole pressione antropica, soprattutto per quanto riguarda la struttura del piano arboreo, con l'introduzione del ceduo di castagno e robinia, mentre le cenosi del sottobosco si presentano ancora relativamente integre. La presenza di specie nitrofile, inoltre, conferma l'alterazione indotta dall'uomo con tagli disordinati nella compagine forestale.

In funzione delle caratteristiche climatiche e del substrato presente, la formazione forestale climax corrisponde al querceto-carpineto, caratteristico del bosco planiziale padano. Si tratta

di boschi misti di latifoglie che, dal punto di vista fitosociologico sono inquadrabili nell'alleanza Carpinion, cioè querceti misti di tipo mesofilo.

In particolare si possono distinguere due tipi forestali ("Tipi forestali del Piemonte" Regione Piemonte IPLA 2004): negli impluvi dove il suolo è più leggero, fertile e filtrante è presente il "Quercio-carpineto della bassa pianura", con sottobosco caratterizzato dalla presenza di specie mesofile e neutrofile, mentre il "Quercio-carpineto dell'alta pianura a elevate precipitazioni", con sottobosco caratterizzato dalla compresenza di specie mesofile, neutrofile e acidofile, si ritrova dove il suolo è più pesante, limoso-argilloso e meno fertile.

Nell'ambito della classe Quercio-Fagetea, ordine Fagetalia, importante è sottolineare la presenza di specie più igrofile, appartenenti all'alleanza Alno-Ulmion: queste specie sono caratteristiche di boschi paludosi, contraddistinti in passato dalla dominanza di Ontano nero (*Alnus glutinosa*), di cui si ritrovano oggi alcuni individui lungo il corso del Torrente Strona e del Rio Campalone.

Il popolamento nelle aree oggetto di intervento risulta a composizione mista di Farnia, Robinia, Quercia rossa, Frassino maggiore, Acero di monte, Pioppo cipressino, Pioppo tremolo, Tiglio, Noce, Ciliegio, Castagno. Sulle fasce spondali sono stati rilevati anche Salici e Ontano nero. Si riscontra poi la presenza di alcuni sporadici individui di conifere (Pini e Abeti rossi) nel piano dominato, frutto dell'intervento antropico.

Il piano arbustivo è costituito prevalentemente da Nocciolo, affiancato, in modo generalmente sporadico, da esemplari di Sambuco e Biancospino. La rinnovazione è rappresentata da Acero di monte, Frassino, Farnia, Robinia, Quercia rossa.

A livello erbaceo-arbustivo si rileva la presenza di Rovi che si concentrano principalmente in corrispondenza di zone a minor copertura arborea.

Lo stato fitosanitario può essere generalmente definito discreto.

La forma di governo è rappresentata dalla fustaia disetanea con struttura in generale stratificata, che tende a diventare monoplana dove la Robinia è presente in misura maggiore; la copertura è generalmente chiusa.

Da un punto di vista evolutivo si prevede un incremento della Robinia e della Quercia rossa, specie esotiche invasive che si sviluppano rapidamente a discapito delle specie autoctone.

Accesso alle aree

Attualmente sono presenti delle piste a lato delle aree oggetto di intervento, legate essenzialmente all'attività estrattiva in essere nella Concessione Mineraria "Bocciolo".

Durante i lavori di miglioramento forestale sono state aperte delle piste di servizio, che sono state ripristinate al termine delle opere.

Obiettivi selvicolture

L'intervento di miglioramento si propone come fine selviculturale principale il raggiungimento dei seguenti obiettivi:

- migliorare il quadro conservativo fitosanitario generale;
- migliorare il quadro fenologico generale della componente riservata dal taglio;
- migliorare la valenza paesaggistico-ambientale della componente forestale locale;
- ridurre il pericolo di innesco di fenomeni di incendio, tramite la riduzione della biomassa bruciabile a terra.

Lavori di miglioramento forestale

Al fine di migliorare le condizioni ecologiche e funzionali della fascia di rispetto del Torrente Strona e del Rio Campalone si è provveduto ad effettuare interventi di diradamento selettivo misto della componente arborea e interventi di ripulitura con decespugliamento selettivo a livello del piano arbustivo.

Nel dettaglio gli interventi eseguiti sono i seguenti:

- decespugliamento selettivo della componente arbustiva, ad esclusione degli esemplari di arbusti di pregio, dei semenzali di latifoglie locali dotati di buon avvenire (quando presenti) e delle migliori ceppaie di Nocciolo (da conservare al fine di favorire la stratificazione del popolamento);
- diradamento selettivo misto scegliendo le piante da diradare in base alla posizione sociale, la specie, le caratteristiche morfologiche, la presenza di parassiti...sia nel piano dominante che nel piano dominato. Si opererà quindi una selezione negativa, eliminando gli alberi inutili o dannosi (morti, malati, deperienti, malconformati) ed una selezione positiva, cercando di realizzare migliori condizioni di crescita per gli alberi più vigorosi e maggiori possibilità di sviluppo per le specie autoctone.

Gli interventi dovranno evitare la creazione di vuoti nella copertura al fine di limitare l'emissione di nuovi ricacci di Robinia e Quercia Rossa, specie con notevole capacità di sostituzione delle cenosi spontanee (in particolare quercio-carpineto planiziale) per rapida crescita, maggiore resistenza a fenomeni di stress idrico e maggiore tolleranza all'ombra in fase di rinnovazione rispetto alla farnia e alle altre specie autoctone.

Sono stati attuati abbattimenti o cercinature degli individui portaseme di Robinia e Quercia Rossa quale azione prioritaria per evitarne l'ulteriore diffusione e favorire l'ingresso di specie autoctone. La cercinatura si attua sui fusti a livello del colletto mediante eliminazione della corteccia e incisione del tronco fino al cambio per una fascia di almeno 15 cm; questa pratica è stata effettuata in primavera alla ripresa vegetativa quando è massima la pressione dei liquidi all'interno. La cercinatura può essere eseguita con motosega o a mano con roncola, a seconda delle dimensioni della pianta. Tale pratica può essere estesa anche ai giovani individui.

In presenza di rinnovazione di specie autoctone e dove il bosco è misto, l'intervento deve prevedere l'asportazione delle Robinie e delle Querce rosse in competizione con le specie autoctone.

Gli obiettivi che si intende raggiungere con tale intervento quindi sono:

- regolare la biodiversità delle specie presenti e ridurre la competizione tra gli individui, favorendo di conseguenza la crescita diametrica degli esemplari rilasciati: nelle aree dove la Robinia e la Quercia rossa sono presenti in modo rilevante o esclusivo gli individui hanno portamento "filato" a causa della forte competizione per la luce. Dove invece il bosco è misto e dove è presente rinnovazione di specie autoctone la selezione positiva dovrà favorire le specie autoctone eliminando le infestanti (Robinia e Quercia rossa) e le conifere eventualmente presenti.
- eliminare gli individui soprannumerari, malformati, deperienti, malati, privi di avvenire;
- eliminare la necromassa per abbassare il rischio di incendio e per migliorare la funzionalità idraulica dei corsi d'acqua.

Sponde dei corsi d'acqua: nelle aree a sud, in prossimità dell'ingresso della miniera la scelta delle piante da tagliare è stata fatta secondo un principio di selezione negativa per l'eliminazione dei soggetti morti, deperienti o con portamento scadente. Proseguendo verso nord gli interventi lungo le sponde sono stati effettuati sia secondo il precedente principio di selezione negativa sia selezionando positivamente le piante da abbattere per favorire, se possibile, le specie autoctone presenti. Dove non sia possibile favorire le specie autoctone la scelta delle piante di Robinia da tagliare deve avvenire secondo un principio di selezione negativa per l'eliminazione dei soggetti invecchiati, morti, deperienti e garantire quindi una migliore stabilità delle fasce spondali.

Modalità di esecuzione dei tagli

I tagli sono stati effettuati con motosega o decespugliatore a lama a raso terra, le superfici

di taglio dovranno risultare lisce, prive di slabbrature e leggermente inclinate.

Le operazioni di abbattimento, allestimento, concentramento ed esbosco sono state condotte in modo tale da arrecare minor danno possibile alle piante riservate dal taglio.

Epoca di svolgimento dei lavori

L'epoca di svolgimento dei lavori di miglioramento forestale è stata compresa tra il 15 ottobre ed il 31 marzo degli anni 2016 e 2017.

Lavori di manutenzione

La presenza a livello compositivo arboreo (Robinia e Quercia rossa) ed arbustivo (Nocciolo) di specie ad elevata capacità pollonifera è tale da determinare, a seguito del taglio, un abbondante ricaccio di nuovi fusti che renderebbe inutile l'intervento di miglioramento forestale realizzato.

Alla luce di quanto sopra la manutenzione prevederà lo sfollo dei ricacci sulle ceppaie e dei giovani polloni radicali sviluppatisi in seguito al taglio e prevederà il taglio dei semenzali di Quercia Rossa e Robinia (1 volta all'anno durante la stagione vegetativa per 2 anni successivi all'intervento).

In allegato una breve documentazione fotografica eseguita in data Gennaio 2026:



Ingresso miniera Bocciole /Compensazione)



Zona sud fronte ingresso miniera Bocciole (Compensazione)



Area nord est miniera Bocciole (compensazione)

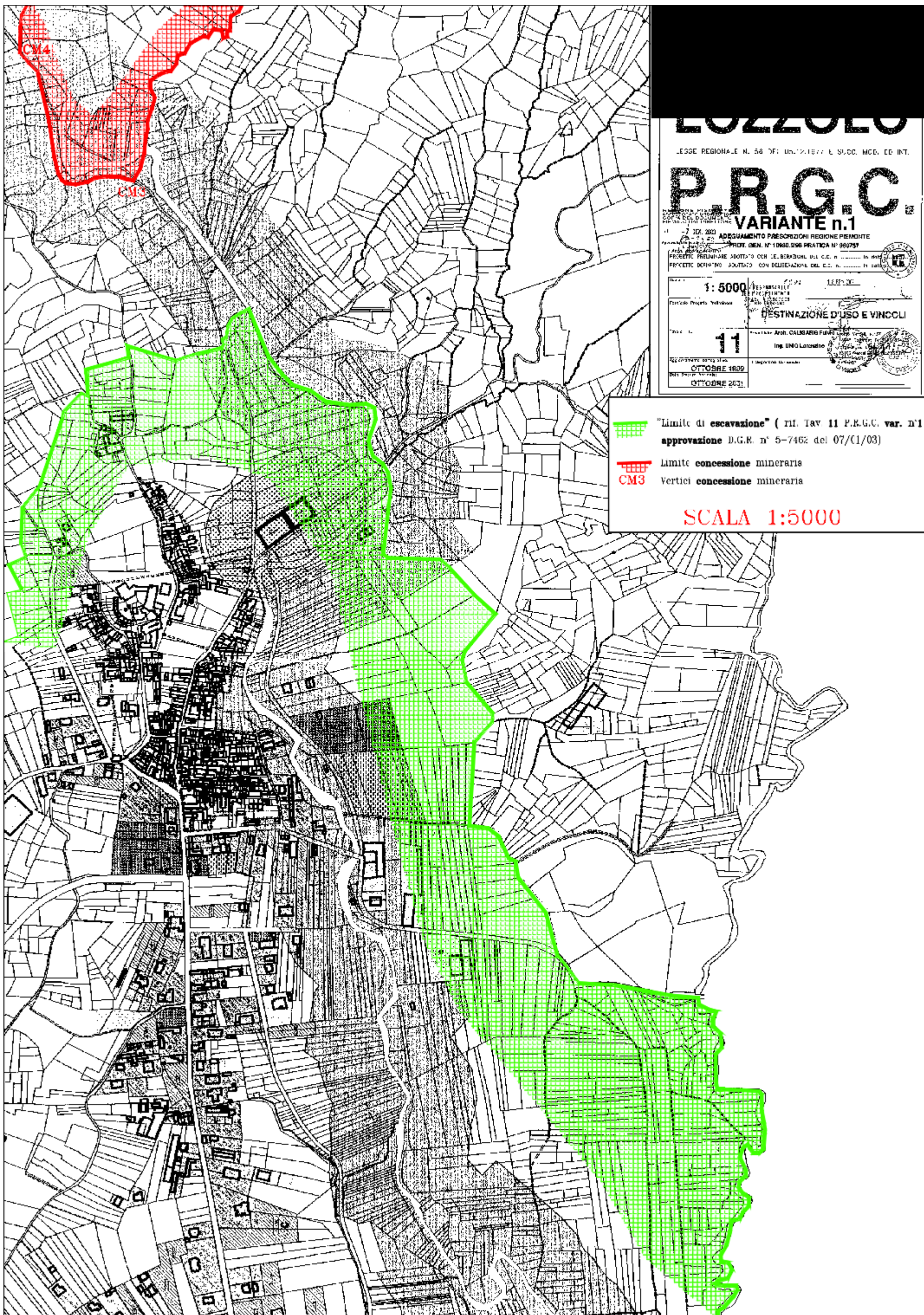
**Verificare la compatibilità della coltivazione mineraria con lo strumento urbanistico
vigente del Comune di Lozzolo**

Nella cartografia allegata estratto P.R.G.C. - Tavola di Piano n. 11 SCALA 1:5.000 è chiaramente indicato un "limite di escavazione", che delimita, a tutela del centro abitato e della sua zona di espansione le aree in cui l'attività estrattiva non è consentita.

La relativa norma è riportata all'art. 33 delle Norme Tecniche di Attuazione.

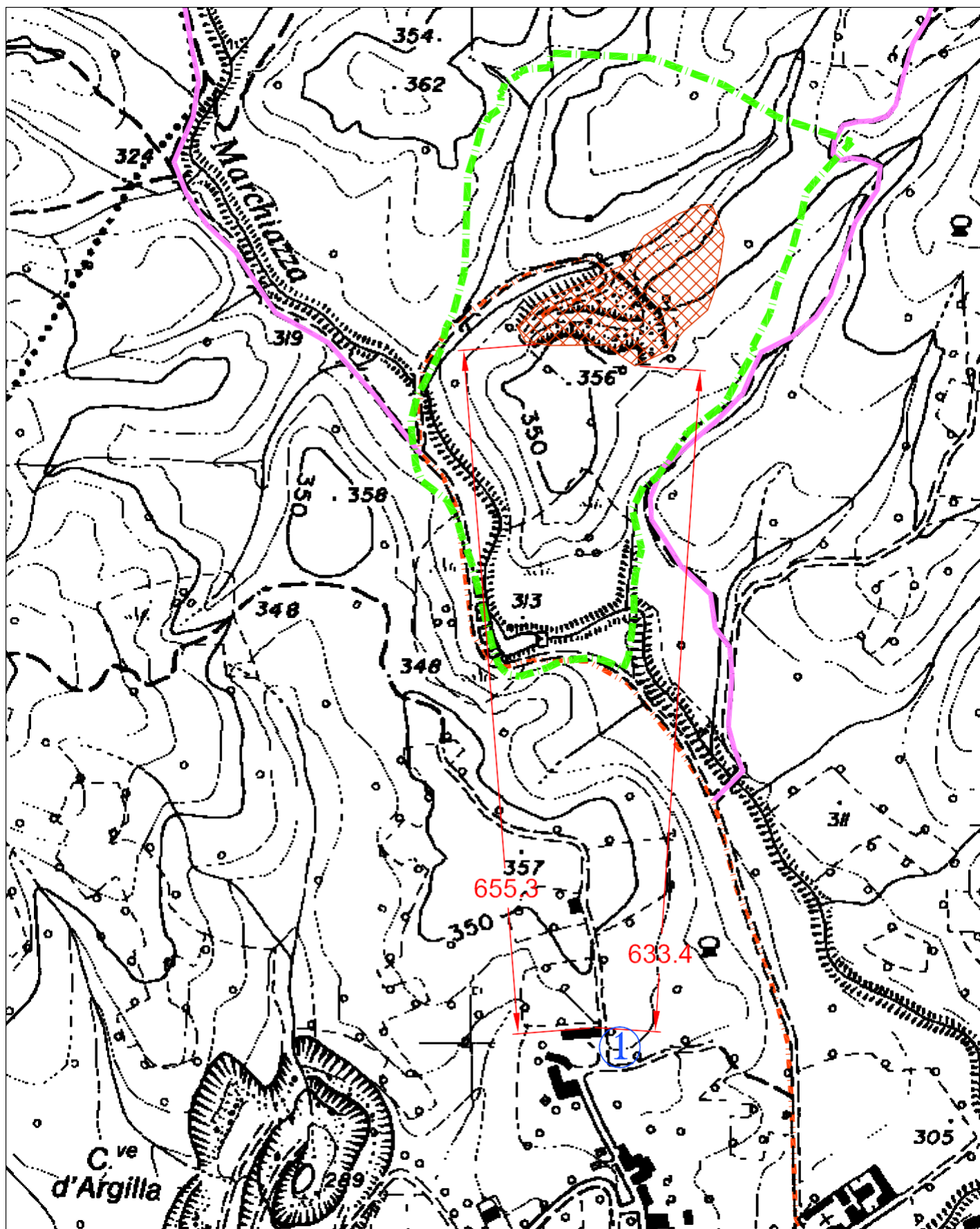
L'area della Concessione mineraria è comunque ben all'esterno di tale limite e, di conseguenza, è ubicata in zona NON preclusa alle attività estrattive.

Si fa presente che una volta conferita la concessione mineraria, ai sensi del R.D. 1443/27 – legge mineraria e delle altre normative vigenti, a seguito della trascrizione del titolo minerario presso l'Agenzia del Territorio Ufficio Provinciale di Vercelli (registro gen. n° 5188, reg. part. n° 3709 – n° 32 del 6/6/2008) l'area diviene soggetta a vincolo minerario di pubblico interesse con preclusione di attività incompatibili con tale prevalente destinazione, per l'intera durata della concessione mineraria.



Allegato 2

Viabilità - Ricettori sensibili prossimi



LEGENDA

- 1 Punto di misura - ricettore sensibile prossimo
- Limite concessione mineraria
- Piste e sentieri
- Zona di attuale coltivazione
- Tratto di strada provinciale sterrata, in manutenzione da parte della Mineraria di Boca
- Distanze dall'area di coltivazione attuale ai recettori prossimi [m]